

# NEWSLETTER



MA  
TI  
CA

**Newsletter tematica Centro Europe Direct LUPT  
Università degli Studi di Napoli Federico II  
in collaborazione con WOLF – OSCOM/LUPT**

**Anno 1**

**Numero 9\_ ottobre 2014**

## Il Network delle città italiane per la diffusione del dialogo interculturale

di Stefania Palmentieri

Il fenomeno del multiculturalismo, legato a quello delle migrazioni, ha assunto in Europa negli ultimi decenni una dimensione tale da indurre a chiedersi se sia possibile costruire una convivenza pacifica all'interno di quegli Stati e città dove diverse culture sono entrate in contatto proprio in seguito alla progressiva crescita della mobilità. In altre parole l'interrogativo è se dialogo, tolleranza, integrazione siano o meno obiettivi oggi facilmente raggiungibili soprattutto di fronte all'intensificarsi del processo di globalizzazione che, promuovendo l'incontro tra culture, tende ad assottigliare progressivamente le differenze e, per certi versi, ad indebolire le identità di molti gruppi etnici che vivono in paesi stranieri con lingua, cultura e religione totalmente diverse dalle proprie. L'interculturalità, una sorta di *pluralismo* in cui diverse culture convivono, spinge dunque ad una riflessione sulla possibilità di realizzare una società multietnica, multirazziale, multiculturale dove i diversi gruppi convivano pacificamente nel rispetto delle altrui diversità. Ecco perché, per aiutare le città a gestire le problematiche legate alla convivenza di gruppi etnici differenti, il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea hanno promosso il "Programma delle Città Interculturali" che prevede la formazione di un *network* di città per la sperimentazione di buone prassi volte alla interazione di gruppi con un diverso retroterra etnico, linguistico e religioso. L'assunto di partenza è che gli immigrati e le minoranze possono realmente contribuire, in materia di imprenditorialità e innovazione, alla crescita economica delle città.

Recependo le indicazioni europee, anche in Italia nel settembre 2010 è nato il *Network delle città italiane per la diffusione del dialogo interculturale*: una rete di città che collaborano sui temi dell'integrazione, delle politiche per l'immigrazione e della mediazione linguistica, culturale e dei conflitti.

Oltre a Reggio Emilia, che ha dato i natali al Network italiano, aderiscono alla rete alcune municipalità che il Consiglio d'Europa ha indicato come le più impegnate nel dialogo interculturale e nel conseguimento di una pacifica convivenza attraverso una maggiore partecipazione degli immigrati alla vita della comunità: Torino, Bari, Genova, Lodi, Campi Bisenzio, Savignano sul Rubicone, Fermo, Senigallia e Pompei, alle quali si sono poi aggiunte Milano, Ravenna, Casalecchio di Reno, Castelvetro di Modena, Arezzo,

Fucecchio, Capannori, San Giuliano Terme, Venezia e Forlì.

Imprescindibile obiettivo del network italiano e, come vedremo, filo conduttore delle politiche locali di gran parte delle città aderenti, è dunque promuovere tra i cittadini un'azione di sensibilizzazione ai valori positivi della diversità culturale intesa come una risorsa e non come una minaccia. Le pubbliche amministrazioni e gli enti coinvolti tendono così a favorire l'incontro tra gruppi diversi anche attraverso lo sviluppo della competenza interculturale all'interno delle istituzioni locali, dei servizi pubblici cittadini, delle scuole e dei media.

Nella consapevolezza che non può esserci integrazione se non c'è conoscenza e dunque rispetto delle altrui diversità, il network prevede eventi periodici per favorire sia l'incontro tra cittadinanza italiana e straniera sia lo scambio di esperienze e buone prassi tra funzionari municipali esperti in materia di gestione della diversità e mediatori interculturali. Tutte le riflessioni e le esperienze condivise vengono raccolte nel *Libro Bianco sul dialogo interculturale*, uno strumento imprescindibile per capitalizzare il vantaggio derivante dalla diversità culturale, rinforzare la coesione sociale e prevenire violenze e conflitti.

In questa sede ci limiteremo ad esaminare alcuni esempi di città italiane aderenti al network le cui politiche territoriali volte alla pacifica convivenza e al dialogo interculturale sembrano le più significative.

A Reggio Emilia ad esempio, dove peraltro il *Network delle città italiane* è nato, la migrazione è concepita come una sfida che necessita di soluzioni innovative di *governance*, come il buon funzionamento dei servizi sociali ed il monitoraggio dell'opinione pubblica per migliorare la qualità delle relazioni sociali e creare spazi urbani condivisi dove tutti si sentano i benvenuti. Reggio Emilia si è così rivelata una "città sociale", con un alto spirito di comunità, consapevole che i migranti, arrivati in città in seguito dell'importante sviluppo economico dei decenni passati, devono essere coinvolti nelle scelte e nelle responsabilità. Corsi di italiano, sostegno alle scuole dell'infanzia (1.700 sono i bambini stranieri iscritti alla scuola primaria, 968 alla secondaria), servizi alla persona, fino al confronto sulle opportunità formative e professionali dei giovani di origine straniera, sono dunque temi di cui non si occupa un solo settore ma l'amministrazione nel suo complesso attraverso una strategia territoriale di ampio respiro. I nuovi arrivati in città sono così inseriti in una comunità ampia, con diritti e doveri,

nell'ottica dell'equità sociale e delle pari opportunità.<sup>12</sup> La consapevolezza dell'importanza della conoscenza per il superamento del discriminare e del pregiudizio si manifesta inoltre nell'organizzazione di alcuni laboratori artistici di teatro, pittura, fotografia rivolti ai residenti nella zona della stazione e a tutti i cittadini reggiani, al termine dei quali viene allestito un Festival con *performance* e piccole rappresentazioni del percorso svolto.

Anche ad Arezzo è riconosciuto il valore della diversità e dell'integrazione. Qui la popolazione straniera è stata attratta dalle buone possibilità lavorative offerte soprattutto dal settore orafa e manifatturiero. In seguito alla crisi economica che ha investito anche questo comparto e di fronte alla conseguente perdita di numerosi posti di lavoro, la città ha orientato il proprio sviluppo economico verso altri settori quali il turismo e i servizi. Di qui la necessità di migliorare l'accesso alla formazione e le competenze linguistiche anche dei migranti non solo per inserirli nel nuovo percorso di sviluppo ma anche per offrire loro pari opportunità<sup>13</sup>. Uno dei progetti messi in atto con tali obiettivi è l'apertura della Casa delle Culture, uno spazio destinato alle iniziative interculturali come corsi di lingua italiana, mostre, rassegne, presentazione di libri, feste, corsi di cucina, corsi di formazione e tutto quanto potrà aiutare l'incontro e lo scambio tra gli appartenenti a diversi gruppi etnici. Uno sportello specifico, nato nella Casa delle Culture in collaborazione con la Prefettura e la Questura di Arezzo, assiste inoltre la popolazione straniera nell'orientamento al lavoro, nella compilazione di moduli per la permanenza regolare in Italia e nella raccolta di eventuali segnalazioni di situazioni di discriminazione razziale.

Il contributo della città di Bari al Network viene espresso dalla medesima Amministrazione: "Il Comune sostiene e promuove l'affermazione dei diritti umani, la cultura della pace, della cooperazione internazionale e dell'integrazione etnico - culturale, ispirandosi ai principi dell'unità e dell'integrazione dell'Unione Europea La città di Bari è una comunità

<sup>12</sup> Qui su un totale di 171.600 abitanti (circa) ci sono 2.5679 stranieri pari al 15,1% del totale della popolazione. con una presenza quasi al pari tra uomini e donne. La maggior parte degli stranieri provengono da Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Ghana, Egitto, Moldavia e Tunisia.

<sup>13</sup> Ad Arezzo su 98.291 residenti 10.416 sono di nazionalità diversa da quella italiana, provenienti soprattutto dalla Rumeni (il 37,3% dell'intera popolazione straniera), seguiti a notevole distanza dai Polacchi (3,1%); e Bulgari (0,9%). Dall'esterno dei confini comunitari si registra la provenienza dei Bengalesi (11,8%), Albanesi (10,7%), Pakistani (6,3%), Marocchini (3,9%), Filippini (3,4%), Cinesi (2,7%), Dominicani (2,2%), Singalesi (1,7%), Indiani (1,3%), Nigeriani (1,1%), Ucraini (1,1%), La popolazione scolastica complessiva ad Arezzo dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado conta circa 14700 studenti, dei quali il 13,9% stranieri.

aperta, luogo tradizionale di incontri e di scambi; un polo di riferimento dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'area mediterranea, grazie alla sua storica vocazione di frontiera che da sempre la induce a guardare con grande interesse allo spazio transfrontaliero e mediterraneo per la politica di sviluppo dai Balcani ai paesi islamici del Mediterraneo, alla luce di una storia che narra di intense migrazioni, scambi commerciali e culturali tra le due sponde". Segnata da imponenti flussi migratori provenienti per lo più dai Balcani, Africa e Asia, la struttura sociale, culturale ed economica della popolazione barese oggi appare infatti estremamente variegata. L'obiettivo del Comune consiste dunque nell'attuare politiche volte a favorire l'integrazione culturale e sociale nel rispetto della diversità, con la sottoscrizione, ad esempio del Protocollo d'Intesa con la Regione Puglia e la Direzione Scolastica Regionale per la formazione di un Centro Interculturale con il quale dare continuità a interventi già avviati nel passato e che, senza ulteriori risorse dedicate, non potrebbero essere consolidati. Anche qui come ad Arezzo, è stato creato uno Sportello per l'Integrazione socio-sanitaria e culturale degli immigrati e per l'accoglienza dei richiedenti asilo, rifugiati e titolari di protezione umanitaria, di minori stranieri non accompagnati, come disposto dalla CE.

A Genova, per favorire la conoscenza e lo scambio culturale, si svolge dal 1999 nel Porto Antico, il Festival delle Culture. Per due o tre settimane, all'interno di uno spazio che riproduce il caratteristico mercato di molte città nordafricane, vengono rappresentati spettacoli musicali e teatrali di compagnie italiane e straniere per favorire la conoscenza dei gusti, dei costumi, della cucina, delle usanze e delle tradizioni dei vari paesi di provenienza dei cittadini stranieri presenti nella città, favorendo così il rispetto, la pacifica convivenza e la valorizzazione delle differenze. Nel 2008 il Comune di Genova ha anche stipulato un Patto d'Intesa con la Comunità islamica, presente da oltre trent'anni nella città con 3.000 fedeli, e l'Associazione d'Integrazione Culturale per realizzare la piena integrazione e il superamento di ogni separazione tra la vita delle comunità di emigrati e la vita collettiva della città e delle sue istituzioni, anche in previsione dell'avvio del percorso volto a consentire l'edificazione di una moschea a Genova.

A Casalecchio gli interventi strutturati e le programmazioni culturali ed educative, condivise e partecipate con le famiglie, le associazioni del territorio e le scuole, si sono concretizzati nella creazione della Consulta Comunale dei Cittadini Stranieri e degli Apolodi, che sviluppa la sua azione

di raccordo tra i cittadini stranieri e le comunità locali dei nove Comuni del Distretto di Casalecchio di Reno. Dal 2010 l'Amministrazione comunale promuove in ottobre la settimana dell'Intercultura "Incontri di Mondi", una serie di eventi che ha lo scopo di sensibilizzare, educare e creare coesione sociale rispetto ai temi delle pluralità culturali presenti nel territorio. L'inserimento scolastico degli alunni stranieri e i percorsi interculturali rivolti alle classi e agli insegnanti sono garantiti dal progetto 'Mondo in Classe' che prevede circa 36 ore settimanali di interventi di operatori interculturali. Dal 2010 inoltre, i nove Comuni del Distretto hanno costituito l'Azienda Consortile Interventi Sociali Valli del Reno Lavino e Samoggia (ASC) "Insieme", per la gestione associata dei Servizi Sociali. Sono nati così progetti tesi a favorire la condizione degli anziani, la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari e il contrasto al lavoro nero delle badanti.

Progetti simili per favorire l'integrazione e la pacifica convivenza, sono stati messi in atto anche nella città di Fermo attraverso l'organizzazione di manifestazioni ed eventi pubblici finalizzati alla realizzazione nel territorio di un sistema integrato di interventi e servizi necessari per rispondere alle diverse esigenze dei cittadini stranieri, in un'ottica di accoglienza, solidarietà e promozione del benessere individuale e sociale. L'azione è volta soprattutto a supportare quei nuclei familiari di immigrati in situazione di emarginazione, con gravi difficoltà economiche e di inserimento sociale e lavorativo.

*Il Network delle città italiane per la diffusione del dialogo interculturale* rappresenta dunque un esempio di come l'Italia abbia positivamente recepito le istanze europee per una corretta gestione delle problematiche relative alla pacifica convivenza. Il modello di città che dialogano tra loro per il proficuo scambio di buone prassi risponde infatti alle esigenze di una società come quella del mondo occidentale di oggi, sempre più multietnica ed interculturale. È tuttavia necessario anche rafforzare il sistema normativo che regola le relazioni tese alla pacifica convivenza tra differenti identità, culture e religioni.

Nel 2000 ad esempio, l'allora Ministro per le Pari Opportunità Laura Balbo, in alternativa al modello della *Fortezza Europa* che tende a mantenere un atteggiamento chiuso da parte dell'Europa rispetto alle pressioni (demografiche, migratorie e di ricerca di lavoro) delle regioni circostanti, affermò la necessità di affermare il modello dell'*Europa della*

*convivenza* che mira a rinegoziare la reciproca tolleranza. Oggi infatti, di fronte ai crescenti processi di globalizzazione dei mercati e della società, si rende necessaria l'attuazione di modelli innovativi di *governance* delle migrazioni sia a scala locale che macroregionale.

**Bibliografia:**

Balbo L., "L'Europa della convivenza", in: Demotrends, Quadrimestrale sulla realtà demografica italiana, n.1/2000

*Sito web:*

[Http://www.municipio.re.it/Sottositi/network.nsf/web/VstFII27?opendocument&restrictToCategory=Le%20citt%E0%20interculturali%20](http://www.municipio.re.it/Sottositi/network.nsf/web/VstFII27?opendocument&restrictToCategory=Le%20citt%E0%20interculturali%20)

Direttore Scientifico: Prof. Guglielmo Trupiano

Direttore Editoriale e Direttore Responsabile WOLF: Prof.ssa Clementina Gily

Redazione: Mariano Bonavolontà

Questa newsletter è stata prodotta dal Centro Europe Direct LUPT dell'Università degli Studi di Napoli Federico II con il contributo dell'Unione europea in collaborazione con il quindicinale on line WOLF.

Qualsiasi copia, riproduzione, rappresentazione, adattamento, diffusione, integrale oppure parziale, in qualsiasi modo effettuata, è illecita ad eccezione di una sola copia riservata ad uso esclusivo e personale della persona che ha proceduto alla copiatura. I diritti relativi alle informazioni e ad ogni altro elemento contenutistico, firmato e non, presente nelle pagine di questa newsletter sono di proprietà dei rispettivi autori e sono protetti dal copyright ©.

Le opinioni espresse in questo sito sono esclusivamente quelle degli autori. La Commissione non è responsabile dell'eventuale utilizzo delle informazioni contenute in tale newsletter.



Centro Europe Direct LUPT  
Università degli Studi di Napoli  
Federico II  
[www.edlupt.eu](http://www.edlupt.eu)  
[europedirectlupt@unina.it](mailto:europedirectlupt@unina.it)  
Via Toledo 402 80134 Napoli  
Tel. 0815512361  
Fax. 0815513495

Seguici su



Progetto cofinanziato dall'UE